

Ecco cosa non doveva crollare

Scuola, ospedale e campanile: quello che non ha funzionato

PAOLO FERRARIO

«**G**irando per Amatrice ho visto anche tante case nuove o di recente ristrutturazione crollate del tutto o, comunque, gravemente lesionate. Questo perché, nonostante l'esperienza di decenni, ancora non si dà sufficiente peso alla conoscenza del sottosuolo dove poi si andrà a costruire. E così si realizzano edifici in zone non idonee. Fare questo tipo di indagini ha un costo, ma non sono soldi sprecati». Raggiunto sui luoghi del disastro, il consigliere nazionale dei **geologi**, Raffaele Nardone, racconta che cosa, a suo giudizio, stavolta non ha funzionato e le carenze rilevate. Aspetti su cui si è concentrata anche la magistratura. La Procura di Rieti ha, infatti, avviato un'inchiesta, ipotizzando il reato di disastro colposo, per fare luce sul crollo della scuola di Amatrice e sul campanile della chiesa di Accumoli (che ha provocato la morte di un'intera famiglia) due edifici di recente ristrutturazione. Scalpore ha suscitato anche l'evacuazione dell'ospedale di Amatrice, parzialmente lesionato e ora utilizzato per il riconoscimento delle salme estratte dalle macerie. Scuola, ospedale e campanile. Tre simboli della comunità ferita, ma anche di ciò che, forse, non ha funzionato sul versante della prevenzione.

«Ad oggi – ricorda Nardone – Amatrice non ha uno studio di microzonazione sismica, nonostante sia previsto dalle leggi emanate dopo il terremoto dell'Aquila del 2009. Nel 2011, per

la redazione di questi piani, il Dipartimento di Protezione civile ha messo a disposizione dei Comuni 965 milioni di euro in sette anni».

Sul sito della Regione Lazio, l'Ufficio geologico e sismico regionale pubblica una tabella che conferma le dichiarazioni di Nardone. L'altro comune pesantemente colpito dal sisma, Accumoli, ha invece uno studio di microzonazione sismica, validato dalla Regione il 27 febbraio 2013. La stessa Protezione civile spiega, sul proprio sito, che gli studi di microzonazione sismica «hanno l'obiettivo di razionalizzare la conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione post sisma».

Interventi di prevenzione sono sollecitati anche dal presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che ricorda come «negli ultimi 50 anni, abbiamo speso 147 miliardi per la ricostruzione dopo i terremoti, quando con 90 miliardi avremmo messo in sicurezza antisismica tutta l'Italia».

«Da tempo – aggiunge Zambrano – almeno sin dai tempi del terremoto dell'Irpinia, come ingegneri chiediamo una forte azione di adeguamento. Occorrono norme semplici che consentano di intervenire nei centri storici. Inoltre, la conoscenza del livello di sicurezza di un edificio deve diventare parte essenziale della sua carta di identità. È assurdo constatare come in una compravendita di un immobile venga chiesto il certificato di classe e-

nergetica e non un documento che attesti l'adeguamento dello stesso alle norme antisismiche».

Su questo aspetto, Zambrano, rileva anche carenze normative a livello di Unione Europea. «Va detto – sottolinea il presidente degli ingegneri italiani – che abbiamo qualche difficoltà a far capire ai nostri partner europei l'importanza dell'aspetto sismico. Non a caso a Bruxelles si dà più peso al tema del risparmio energetico che non alla messa in sicurezza degli edifici. Ciò accade perché il problema è percepito come marginale, dal momento che riguarda essenzialmente due paesi del sud Europa, noi e la Grecia. Sarebbe importante ottenere dei risultati su questo terreno perché si potrebbero dirottare preziosi fondi europei sulla riduzione del rischio sismico».

L'urgenza di un «piano per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati» è rilevata anche dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. Secondo cui lo Stato paga un conto salatissimo alla mancata prevenzione: circa 3,5 miliardi di euro all'anno. «Un piano di investimenti pubblici – commenta il presidente Claudio De Albertis – mirati per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismico del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza statica, indipendentemente dalle condizioni poste ora dalla legge, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Il geologo Nardone punta il dito contro la mancanza, ad Amatrice, di uno studio di microzonazione sismica Zambrano (ingegneri): la mancata prevenzione ci è costata 147 miliardi



I SIMBOLI DELLA TRAGEDIA

Il campanile di Amatrice lesionato dal terremoto. Di fianco, la scuola parzialmente crollata e l'ospedale "F. Grifoni" chiuso a causa delle gravi lesioni. Sono i simboli della comunità ferita ma erano anche tra gli edifici di più recente ristrutturazione. Ora sulle cause del loro crollo indaga la magistratura, che ipotizza il reato di disastro colposo.

(Ansa)

